

MEDIAZIONE DEL MESE DELLA PACE 2017

IDEA DI FONDO:

In questo mese della pace i ragazzi scopriranno che ci sono persone *beate* che vivono e sperimentano Cristo nella loro vita.

Nei tre incontri approfondiremo il **significato** delle **Beatitudini**, **conosceremo figure che ne sono state esempio** e capiremo come queste possano far parte della loro **quotidianità**.

A partire quindi dal brano delle beatitudini impareremo come poter essere costruttori e portatori di pace nel mondo.

Il taglio dato al percorso in preparazione delle festa della pace è differente in base alle seguenti fasce di età: 6-8, 9-13, 14enni. Di conseguenza anche le attività pensate per loro alla festa della pace saranno differenti.

I **6-8** lavoreranno sulle beatitudini (le prime 7) e vedranno come queste si possono vivere nello sport.

I **9-13** scopriranno le beatitudini (sempre le prime sette) grazie a un personaggio che le ha incarnate. Per questo arco di età proponiamo, nel mese successivo alla festa della pace (febbraio) di fare servizio, quindi suggeriamo se possibile di mettere in pratica quanto sperimentato nel mese precedente.

I **14enni** lavoreranno sulla beatitudine dei perseguitati per la giustizia, l'ottava.

PS: se in parrocchia non avete modo di fare tre incontri, vi invitiamo a tenere presente che gli incontri possono essere accorpati ma è bene decidere con cura come farlo, tenendo presente che prima della festa tutti i bambini dovrebbero aver avuto modo di fare lo stesso percorso preparatorio.

IL BRANO DELLE BEATITUDINI:

Nel brano in questione Gesù proclama alla folla le “beatitudini”, tracciando attraverso di esse un vero e proprio cammino di santità. Il discorso è rivolto a tutti: “dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano”. Gli evangelisti che le riportano (Luca e Matteo) utilizzano sfumature diverse nei loro scritti, poichè desiderano indirizzarle a contesti differenti tra loro; l'obiettivo è quello di parlare a delle persone reali che vivono vite e storie differenti ma per le quali c'è il medesimo messaggio.

Le **Beatitudini** instaurano un altro ordine, **cambiano le categorie del mondo, danno senso nuovo al modo in cui viviamo, alle condizioni in cui ci troviamo e alle scelte che facciamo**. Mettono l'uomo in una dimensione di responsabilità ma anche profonda speranza. Il termine ebraico da cui deriva la parola “Beati” è presente anche nell'Antico Testamento e la radice di questa parola significa “andare avanti”, “avanzare”. I beati sono coloro che hanno ragioni per andare avanti, per vivere. La Beatitudine è questa dinamica, questo movimento che dà convinzione, che dà forza.

L'orizzonte che ci viene prospettato è un orizzonte di felicità; ma di che tipo di felicità parliamo? Certo non di quella che dura il tempo di un'emozione. “Le beatitudini cercano di dare senso alla vita, sono fatte per dire: “Ecco, i poveri, i miti ecc...hanno senso” (...), dicono: “Avanti!”, “Questo è il senso della vita”. Si tratta quindi di scoprire e vivere pienamente il proprio quotidiano, di dare significato ad ogni esperienza, di guardarla con occhi diversi. Ci vengono presentate tante situazioni di vita che sono in realtà occasioni da cogliere per assaporare già su questa terra il gusto di ciò che stiamo costruendo: Il Regno di Dio. Il Signore ci chiede di fidarci della sua Parola, di intraprendere un percorso nel quale siamo già Beati per il semplice fatto di essere suoi amici Lui. Questo cammino sarà fatto anche di momenti di

scoraggiamento, di situazioni difficili, ma ci viene regalata la certezza che quella non sarà l'ultima parola sulla nostra vita e che tutto può avere un significato. Vivere le Beatitudine significa quindi andare alla ricerca di una **vita bella, buona e beata**. Una vita che ha senso è quella **per cui vale la pena anche sacrificarsi e questo è l'esempio che ci ha lasciato Gesù**, il quale per primo ha sperimentato la beatitudine.

E anche noi, come educatori, ci facciamo portatori di beatitudini.

Lasciamo al vostro gruppo questa preghiera che possiamo leggere insieme.

LE BEATITUDINI DEGLI EDUCATORI

Beati gli educatori "poveri in spirito".

Quelli che, per educare alla fede i ragazzi, tirano fuori e spendono tutto ciò che Dio ha dato loro: tempo, capacità, energie, fantasia, tenacia...

Beati gli educatori "afflitti".

Quelli che nonostante i rospi da ingoiare e le difficoltà da superare, non si danno mai per vinti.

Beati gli educatori "miti".

Quelli che evitano la tentazione delle scorciatoie, delle minacce, dei ricatti, e camminano sulle strade del convincere, spiegare, rispiegare, dialogare, pazientare, testimoniare.

Beati gli educatori "affamati e assetati di giustizia".

Quelli che non accettano passivamente la proposta di una catechesi che non esiste più per una società che non esiste più, ma lottano per un'educazione alla fede adeguata ai ragazzi di oggi.

Beati gli educatori "misericordiosi".

Quelli che, capendo le difficoltà dei bambini e dei ragazzi, nonché delle loro famiglie, non sbraitano, non sentenziano, non condannano, ma ricercano soluzioni serene ed equilibrate.

Beati gli educatori "operatori di pace".

Non i PACIFICI: quelli che anche se i ragazzi non si interessano, e stanno lì solo per arrivare alla Cresima per poi andarsene il più lontano possibile, continuano con le solite pappe, cucinate alla stessa maniera. Beati quelli che CERCANO LA PACE, quella di Gesù.

La pace che nasce "dalla sua spada e dal suo fuoco" contro tutto ciò che può danneggiare un sereno cammino dei bambini e dei ragazzi verso la fede.

Beati gli educatori "perseguitati per causa della catechesi".

Perseguitati dal tempo che non basta mai; dai tanti impegni nel lavoro e in famiglia; dai locali non adeguati; dai mezzi tecnici inesistenti; da quei bambini che se non ci fossero...e invece ci son sempre e non fanno combinare niente; dai colleghi che non si pongono tanti problemi e si accontentano del solito tran tran; dalla tentazione di lasciare...ma che ricominciano sempre.

BEATI GLI EDUCATORI COSI'!

Avranno un posto bellissimo in cielo.

E una gioia in più, particolarissima, esclusiva:

quella di incontrare "lassù" qualcuno che sta lì perché proprio anche grazie al loro servizio e all'acr ha scoperto e imboccato la strada per arrivarci.

PERCORSO 6-8

OBIETTIVO 6-8:

I bambini conoscono le **Beatitudini** e come si realizzano attraverso lo sport.

PRIMO INCONTRO: UNA MATITA TUTTA MIA

OBIETTIVO: i bambini conoscono il brano delle beatitudini e ne comprendono il significato

Lettura del brano delle Beatitudini.

Dal Vangelo secondo Matteo (4,23 - 5,12)

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano. Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

*«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni
sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande
è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono
prima di voi».*

Tiriamo fuori una matita e chiediamo ai bambini:

“Cos’è questa e cosa ci insegna?”

Apparentemente nulla in realtà ci insegna come vivere al meglio.”

Spieghiamo il brano delle Beatitudini facendo riferimento alla storia della matita, una storia di Paulo Coelho appositamente rivisitata per spiegare il brano delle beatitudini.

Il bambino guardava la nonna che stava scrivendo la lettera. A un certo punto, le domandò:

“Stai scrivendo una storia che è capitata a noi? E che magari parla di me? ”

La nonna interruppe la scrittura, sorrise e disse al nipote:

“È vero, sto scrivendo qualcosa di te. Tuttavia, più importante delle parole, è la matita con la quale scrivo. Vorrei che la usassi tu, quando sarai cresciuto. ”

Incuriosito, il bimbo guardò la matita, senza trovarvi alcunché di speciale.

“Me è uguale a tutte le altre matite che ho visto nella mia vita! ”

“Dipende tutto dal modo in cui guardi le cose.

Questa matita possiede sette qualità: se riuscirai a tradurle nella tua esistenza sarai sempre una persona in pace col mondo.

“**Prima qualità:** puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una Mano che guida i tuoi passi. 'Dio': ecco come chiamiamo questa mano! Egli deve condurti sempre verso la Sua volontà. (BEATI I POVERI IN SPIRITO)”

“**Seconda qualità:** di tanto in tanto, devo interrompere la scrittura e usare il temperino. È un'azione che provoca una certa sofferenza alla matita ma, alla fine, essa risulta più appuntita. Ecco perché devi imparare a sopportare alcuni dolori: ti faranno diventare un uomo migliore. (BEATI GLI AFFLITTI)”

“**Terza qualità:** rispetto alla biro la matita sembra più fragile perché è di legno e si cancella, eppure è questa la sua forza; se si cancella essa continua a scrivere e se si spezza siamo ancora in grado di usarla. (BEATI I MITI)”

“**Quarta qualità:** il tratto della matita ci permette di usare una gomma per cancellare ciò che è sbagliato. Correggere un'azione o un comportamento non è necessariamente qualcosa di negativo: anzi, è importante per riuscire a mantenere la retta via della giustizia. (BEATI COLORO CHE HANNO FAME E SETE DI GIUSTIZIA)”

“**Quinta qualità:** la matita ci permette di fare la punta per riprendere a scrivere, proprio come la Misericordia che ci dà la possibilità di ricominciare dai nostri sbagli e ci spinge a darci da fare per rimediare. (BEATI I MISERICORDIOSI)”

“**Sesta qualità:** ciò che è realmente importante nella matita non è il legno o la sua forma esteriore, bensì la grafite della mina racchiusa in essa. Dunque, presta sempre attenzione a quello che accade dentro te. (BEATI I PURI DI CUORE)”

“Ecco la **settima qualità** della matita: essa lascia sempre un segno. Allo stesso modo, tutto ciò che farai nella vita lascerà una traccia: di conseguenza impegnati per avere piena coscienza di ogni tua azione. ” (OPERATORI DI PACE)”

Sintetizziamo in un grande cartellone a forma di matita le beatitudini e le corrispondenti caratteristiche della matita e il loro significato.

SECONDO INCONTRO: LO SPORT CHE FA PER ME

OBIETTIVO: i bambini riflettono su come vivere le beatitudini nello sport.

“Che sport vi piace? Perché?”

“Cosa non vi piace dello sport? Perché? ”

Ritiriamo fuori il cartellone della volta scorsa con le beatitudini e la storia della matita.

Presentiamo loro delle situazioni legate allo sport (foto, video, disegni o un cartellone) che rappresentano le Beatitudini.

Facciamo vedere loro delle situazioni negative che devono tramutare in positive, trovando l'atteggiamento che andrebbe messo in atto per essere corretti e beati.

Qui vi lasciamo l'elenco delle Beatitudini con rispettivi atteggiamenti sbagliati, i bambini dovranno scoprire quali sono quelli giusti che invece richiamano il vero significato delle Beatitudini.

Beati poveri in spirito → chi non rispetta le regole del gioco

Beati quelli che sono nel pianto → chi non sa perdere

Beati i miti → chi risponde alle provocazioni

Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia → chi non si impegna

Beati i misericordiosi → chi non aiuta i compagni e gli avversari in difficoltà

Beati i puri di cuore → chi non rispetta gli avversari

Beati gli operatori di pace → chi non sa rispettare l'arbitro

TERZO INCONTRO: MI IMPEGNO ANCHE IO

OBIETTIVO: i bambini si impegnano concretamente a mettere in pratica una beatitudine

In questo incontro riepiloghiamo insieme ai bambini quanto detto nei primi due incontri, l'importanza delle Beatitudini nella loro vita e in particolare nel mondo dello sport.

Possiamo utilizzare alcuni video sul “fairplay” sportivo (su youtube ne trovate tantissimi) o sugli atteggiamenti giusti da tenere in campo, soprattutto nel gioco di squadra.

Poi faremo riflettere i bambini sull'impegno che loro dimostrano nello sport o nell'ora di educazione fisica.

Una volta preso un impegno concreto i bambini potranno realizzare insieme un album di figurine Panini con le loro foto e sotto ciascuna riporteranno la beatitudine scelta come impegno. In alternativa, realizziamo un campo sportivo sopra a cui attaccare tutte le sagome dei bambini: ciascuno personalizzerà la propria sagoma con nome e impegno-beatitudine preso.

PERCORSO 9-13 ANNI

1° INCONTRO: felici o FELICI?

Obiettivo: Il ragazzo comprende la differenza tra la felicità terrena e la vera felicità che ci insegna Gesù.

Gli educatori preparano un cartellone bellissimo con tutte le beatitudini.

A fianco di ciascuna lasciamo lo spazio per la loro “interpretazione della beatitudine” e “la corretta interpretazione della beatitudine”. (NOTA: È consigliabile appendere il cartellone in un luogo dove i ragazzi passano più volte in modo che le beatitudini possano rimanere loro impresse anche visivamente.)

Utilizzando giornali di attualità, gossip, motori.. i ragazzi devono ritagliare immagini che secondo loro possono rappresentare le beatitudini che leggono nel cartellone. Mettiamo quindi a confronto le beatitudini “secondo il Mondo”, cioè le immagini che hanno trovato sui giornali, con le beatitudini “secondo Gesù”. Corrispondono?

Per l'educatore: il sogno di Dio per di noi non è quello di farci diventare super-uomini, ma uomini super, capaci di fare piccoli grandi gesti nella propria vita e per la vita degli altri. Non dobbiamo mai dimenticare che solo facendo comprendere questo ai ragazzi li aiuteremo a fare tesoro dei propri talenti e li guideremo a realizzare davvero cose buone e sane nella loro vita.

2° INCONTRO: Beatotaeb

Obiettivo: attraverso il gioco i ragazzi approfondiscono il significato di ogni Beatitudine.

Gioco dell'oca delle Beatitudini per arrivare alla Santità!

Oltre alle caselle solite (salta un turno, ritorna alla casella 33...) ci saranno delle caselle speciali sulle beatitudini. In queste prove si avranno sempre dei bonus perché non si perde mai seguendo la strada di Gesù!

Esempio

Beati i poveri in spirito: **POVERI, MA BELLI...«DENTRO»!**

POVERE LETTERE: Imitando “Ruzzle”, i ragazzi vengono invitati a formare il maggior numero di parole possibile in un tempo stabilito.

L'attività si propone di far riflettere i ragazzi sull'importanza di partire da ciò che si ha, anche quando questo sembra poco. Ognuno ha davvero la possibilità di dare qualcosa per gli altri: anche chi è povero di parole, può trovare una ricchezza partendo dalle sue lettere dove non è visibile ai nostri occhi.

Beati gli afflitti: **PIANGI...CHE TI PASSA!**

MEMORIA Aiutamoci: facciamo un memory di immagini di paesaggi belli o di persone sorridenti, in generale di situazioni belle e semplici. Non ci ricordiamo una coppia? No problem! Tutti i nostri compagni di squadra possono aiutarci: chi ha bisogno di aiuto però dovrà chiederlo in modo lamentoso, chi aiuta non può togliersi dalla bocca un bel sorriso a 73 denti!

Far comprendere ai ragazzi l'importanza di saper sempre ringraziare il Signore per le cose belle che ogni giorno ci dona, sottolineando che anche nei momenti più bui c'è sempre Qualcuno che ci tende una mano e che ci chiede di starci accanto per sostenerci. Non siamo mai soli! E questa certezza non può che renderci contenti.

Beati i miti: QUANDO I MITI SONO... TROPPO FORTI!

PREGO SIGNORI PREGO! I ragazzi vedono un video di una scena di una lite, persone che sbraitano senza senso. Nel minor tempo possibile devono ricreare quel dialogo con parole gentili per risolvere la questione nel migliore dei modi!

Far comprendere ai ragazzi che essere miti non significa essere forti e ammirati da tutti ma, in realtà, vuol dire essere docili e capaci di vivere nel mondo con serenità. Ogni cosa in fondo può essere "mitica", se le sappiamo attribuire il giusto valore.

Beati i giusti: MANI PULITE E...CUORE GRANDE

Parlare di giustizia ai ragazzi ci permette di farli riflettere sul fatto che non solo il nostro mondo non vive ancora tempi di giustizia, ma anche sul fatto che tutti noi siamo chiamati ad entrare in questo cantiere per dare un contributo significativo che cambi le cose. La giustizia vera, infatti, non può che compiersi quando sono gli uomini a realizzarla sul serio.

È importante che i ragazzi riflettano sul fatto che ogni nostra azione, giusta o sbagliata che sia, lascia un segno nella storia personale e collettiva di tutti noi. Proprio per questa ragione non possiamo comportarci con leggerezza, ma dobbiamo sempre pensare che ogni nostro gesto è come una firma: imparare a capire dove metterla è ciò che serve per realizzare un mondo veramente più giusto.

Beati i misericordiosi: L'ALTRA METÀ DEL CIELO IN TERRA

Far riflettere i ragazzi su che cosa voglia dire "misericordia" li aiuterà ad approfondirne il significato e li spingerà a pensare che la vera misericordia, perché si realizzi e dia veramente i suoi frutti, non può che essere diffusa, annunciata e pubblicizzata. Per essere veramente misericordiosi bisogna essere capaci di entrare nel mondo dell'altro con tutta la cautela del caso ma, prima di farlo, bisogna che l' "altro" comprenda il vero valore del vostro stargli accanto.

Essere misericordiosi, stare accanto agli altri accettandoli, così per come sono, in alcuni casi può voler dire anche saper perdonare le debolezze e gli sbagli altrui. Far riflettere i ragazzi sul grande valore del perdono, li spingerà a capire che essere misericordiosi e perdonare si concretizza innanzitutto nella capacità di guardare agli altri non come vorremo che fossero, ma come realmente sono e pensando che in fondo, dietro lo sguardo di ogni persona, si nasconde qualcuno che chiede solo di essere amato.

Beati i puri di cuore SI VEDE BENE SOLO CON IL CUORE

In un contesto in cui vivere in modo puro sembra essere sbagliato o improprio, perché non porta alla vera felicità, è importante che venga sottolineato che essere puri e vivere da puri non è soltanto qualcosa che tocca la nostra sessualità, ma tutta la nostra vita. È un modo di pensare e di vivere le relazioni, è qualcosa che tocca in profondità la nostra esistenza e da cui nessuno può veramente prescindere.

Mettere i ragazzi di fronte alle difficoltà che ognuno di noi umanamente ha nel comportarsi in modo puro con gli altri o con Dio stesso. L'idea di fondo è che imparare a riflettere su questo genere di problemi, ci dovrebbe spingere anche a trovare una soluzione che sia capace di aiutarci a cambiare il modo di guardare gli altri, che sia utile per imparare ad avere uno sguardo puro sul mondo e sulle sue complesse dinamiche.

Beati gli operatori di pace: MOLTO PIÙ DI UNA BANDIERA ARCOBALENO

BANDIERA VERTICALE: con 7 scatoloni dei 7 colori della bandiera della pace i ragazzi devono fare la torre più alta che possono senza farla cadere nel minore tempo possibile. E se cade? E' difficile costruire la Pace, ma non diamoci per vinti e riproviamo finché non funziona!

Far considerare ai ragazzi tutti i momenti in cui nella loro quotidianità, a scuola, in oratorio o in famiglia, sono capaci di portare pace negli ambienti che frequentano. È indispensabile che capiscano che la pace non è qualcosa che si discute soltanto ai piani alti della società, tra i cosiddetti “potenti della Terra” ma che è, invece, qualcosa che nasce dalla quotidianità di persone normali, che decidono di costruire nel piccolo qualcosa di grande.

Non solo che in ogni posto e momento della vita possano esserci situazioni in cui non si vive una condizione di pace, ma anche che sta proprio a noi fare in modo che le cose cambino. Nel nostro piccolo anche il nostro è un mondo che rischia costantemente di cadere in situazioni di “guerra”, dobbiamo essere noi a fare in modo che questo non avvenga.

3° INCONTRO: Storyteller

Obiettivo: i ragazzi comprendono che essere Beati non è solo una cosa dei Santi di un tempo, ma di chi ogni giorno vive nella semplicità ciò che è chiamato a fare nel Mondo. Incontrano e approfondiscono un personaggio di oggi che gli permette di capire che cosa è la vera Beatitudine.

A ciascun personaggio è abbinata una beatitudine:

Poveri in spirito: Madre Tessa di Calcutta

Afflitti: (chi frema davanti alla giustizia) don Luigi Ciotti

Miti: Martin Luther King

Fame e sete di giustizia: Papa Francesco

Misericordiosi: Amici Insieme

Puri di cuore: Figura di un monaco

Operatori di Pace: Alberto Marvelli

Ogni parrocchia approfondisce un diverso personaggio.

Di seguito l'elenco.

Borgo Tossignano, Bubano, Carmine, San Castellecchio: Madre Tessa di Calcutta

Zolino, Voltana, Valverde, Toscanella, Bagnara: don Luigi Ciotti

Sesto Imolese, Sasso Morelli, Santo Spirito, San Prospero: Martin Luther King

S. Giovanni Nuovo, San Giacomo, S. Francesco di Paola, S. Agata, S. Cassiano: Papa Francesco

Fontanelice, Fruges, Croce Coperta, Croce in Campo: Amici Insieme

Chiusura, Castelbolognese, Casola Canina: Figura di un monaco

Mordano, Pontesanto, Piratello, Ortodonico, Massa, S. Patrizio: Alberto Marvelli

Se ci siamo dimenticati di inserire la vostra parrocchia, siete liberi di scegliere in autonomia chi approfondire.

Beato è chi segue a pieno il progetto di Dio su di loro.

Chi sono questi personaggi? Lo scopriamo attraverso la loro storia Instagram: 5 foto rappresentative della vita del Beato con gli hashtag che storicizzano la sua vita. Il cartellone deve essere interattivo per i ragazzi, come un ipertesto, ad esempio toccando l'hashtag si apre un'altra pagina che contestualizza e approfondisce il periodo storico e quindi il perché delle scelte del personaggio. Anche l'utilizzo della buona tecnologia è bene accetta!

I ragazzi comprendono che queste persone sono beate in quanto hanno detto sì fino in fondo alla Volontà di Dio, mettendo sempre in primo piano quello che il Signore voleva da loro.

Questo cartellone sulla storia del personaggio va poi portato alla festa della Pace. Ogni punto gioco riguarderà la vita di uno di questi personaggi. In ciascun punto sarà attaccato il cartellone con la vita del personaggio corrispondente. In questo modo tutti i bambini che giocano potranno vedere il cartellone con la storia durante il gioco ed, essendo le squadre miste, ci aspettiamo che i bambini della parrocchia che hanno studiato proprio quel personaggio possano raccontare a tutti gli altri cosa si ricordano (così facendo, per ogni gioco ci aspettiamo ci sia almeno un bambino che sappia qualcosa della vita del personaggio).

4° INCONTRO e mese di febbraio: DALLA CARTA ALLA VITA

Obiettivo: i bambini sperimentano che anche nel piccolo si può essere uomini super.

Per prima cosa dopo la festa della Pace si completa il cartellone delle beatitudini (utilizzato nel primo incontro) inserendo i personaggi che hanno incontrato alla Festa e si fa una breve panoramica di approfondimento su tutti.

Proponiamo poi nel mese di febbraio di continuare ad approfondire la beatitudine scelta, o anche un nuovo personaggio proposto dai ragazzi, nella vita di tutti i giorni nel rispetto della realtà che la parrocchia vive. Sarà quindi un *mese di servizio*.

Ad esempio per chi sceglie don Luigi Ciotti può fare degli incontri con i volontari di Libera.. chi sceglie la figura del monaco può andare dalle monache di clausura a parlare con loro, a pregare con loro.. Chi sceglie Martin Luther King può lavorare sull'integrazione degli stranieri.. Per Madre Teresa si può fare servizio presso gli anziani della Parrocchia...

PERCORSO per i 14enni

OBIETTIVO 14enni:

I ragazzi conoscono le **Beatitudini**, capiscono che **la via della Vera gioia si raggiunge anche attraversando attraverso fatiche e sofferenze** .

PRIMO INCONTRO: La via della felicità vera.

Obiettivo

I ragazzi scoprono le beatitudini partendo dal brano del Vangelo e dalla meditazione del Papa.

Ad ogni ragazzo viene consegnata una copia del Vangelo Mt 5, 1-12. Dopo averlo letto insieme, verrà chiesto a ciascun ragazzo di sottolineare con colori diversi i verbi, i sostantivi. Individueremo successivamente le diverse categorie di beati. Piccolo momento di condivisione: chiedere ai ragazzi qual è la beatitudine che li ha colpiti di più e perché. Facciamo riferimento al messaggio del Papa alla GMG 2016. Consigliamo un clima di raccoglimento anche con sottofondo musicale.

Il messaggio del Papa lo trovate a questo indirizzo: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/youth/documents/papa-francesco_20140121_messaggio-giovani_2014.html

SECONDO INCONTRO: San Francesco e la gioia possibile del Vangelo

Obiettivo

I ragazzi comprendono quale sia la via della Vera felicità.

La via della beatitudine è una via Pasquale, pur nel dolore e nelle difficoltà le persone beate sono felici (veramente beati) perché hanno incontrato e vissuto il Vangelo. Testimone: San Francesco, incarna perfettamente il vero beato cioè colui che ha costruito la propria casa sulla roccia, affidandosi completamente al Signore. Modalità di presentazione del testimone a piacimento.

TERZO INCONTRO: Beati voi quando...

Obiettivo

I ragazzi comprendono che anche nei momenti di sofferenza e persecuzione Dio è con loro, e proprio attraverso quei momenti passa la loro personale via della felicità.

Brainstorming sul significato della parola perseguitato. L'educatore deve condurre i ragazzi a capire che essere perseguitati non vuol dire solo subire persecuzioni violente a livello fisico, ma anche essere isolati e presi in giro per una scelta che va in direzione contraria ai canoni culturali, etici ed estetici attuali. Condivisione con i ragazzi chiedendo loro se sono mai stati oggetto di "persecuzione" per una loro particolare caratteristica e se si accettano così come sono, o se vorrebbero cambiare per assomigliare a un modello imposto. Si cercherà di portare l'attenzione sulle possibili prese in giro riguardanti il fatto che i ragazzi vadano a Messa, all'ACR.... Bisognerà inoltre ricordare che la via di Gesù è, comunque, una via Pasquale.

Alla fine dell'incontro proponiamo un piccolo momento di liturgia come conclusione del percorso. I ragazzi porteranno all'altare se stessi e la loro unicità, uno alla volta mentre si canta.